

# Scacchi, aggressività e disagio scolastico: la prospettiva psicomodinamica

Giuseppe Sgrò

Gli approfondimenti psicomodinamici riguardanti gli scacchi sono poco numerosi e cominciano nel 1931 con Ernest Jones, che getta le fondamenta della psicoanalisi classica degli scacchi, secondo la quale nel gioco si attua un processo sublimatorio del parricidio, cioè di pulsioni edipiche aggressive e omosessuali di natura sadico-anale (Jones, 1931; Karpman B. 1937; Coriat, 1941; Fleming, Strong, 1943; Fine, 1956a, 1956b, 1973, 1976, 1978; Colby, 1953; Reider, 1959; Berman e Melamed, 1981; Dextreit, Engel, 1981; Cestari, 1983; Fried, 1992). In seguito sviluppi kleiniani (Berman, Melamed, 1981; Melamed, Berman, 1981) hanno visto nel gioco elementi preedipici di ricomposizione dell'oggetto originario, mentre interpretazioni winnicottiane (D'Amore, Bollea, Pacifici, 1997) hanno visto nella scacchiera uno spazio transizionale e di elaborazione creativa. Interpretazioni koutiane hanno invece dato peso al superamento del Sé grandioso (Berman Melamed, 1981), mentre interpretazioni sociologiche (Festini, Liccione, 1998) hanno sottolineato la dimensione etica del gioco. Infine, nel loro recente lavoro applicativo Miletto, Pompa, Fucci, e Morrone (2005), dell'Unità Operativa di Neuro-psichiatria Infantile-U.O.N.P.I. di Pomezia (ASL Roma H4, Pomezia), nell'ambito della teoria della mente, che presenta elementi dinamici, hanno realizzato un percorso educativo modulare per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, che ha destato una particolare impressione positiva per le ricadute affettive, cognitive e metacognitive riscontrate nella crescita dei bambini. Oggi, alla luce di queste ricerche, possiamo affermare che, nonostante non ci sia contatto diretto con l'avversario, la scacchiera è un mezzo per sublimare l'aggressività e la conflittualità edipica di ognuno di noi che, non solo è alla base dei conflitti genitori-figli, ma che influenza anche molti atteggiamenti delle persone di fronte a situazioni irrisolvibili nelle quali, sostanzialmente, una forma di autorità si impone. Inoltre con la scelta della giocata si esprimerebbero la personalità e tratti latenti (Kelly, 1985; Avni, Kipper e Fox, 1987; Giusberti F., Caterina R., Costa M., Bensi L., Gambetti E., Nori R., Strazzari E., 2005; Bilalic M., McLeod P., Gobet F., 2007; Sgrò, 2009; Martinengo, Sgrò, 2010).

Il gioco degli scacchi quindi alimenta, inevitabilmente, una conflittualità per esso normale, fisiologica e specifica, spesso priva di espressioni emotive visibili, legata alla dimensione individuale e apparentemente razionale della contesa (Bal Filoramo, 2001; Bilalic M., McLeod P., Gobet F., 2007). Di queste problematiche dobbiamo e possiamo accorgerci già con i piccoli giocatori che vengono introdotti nell'ambiente scacchistico e attraverso la scacchiera (regolare o gigante) esprimono la propria personalità in evoluzione, la propria conflittualità specifica e la propria aggressività relativa, mentre giocano o interpretano un ruolo sulla scacchiera (Miletto, Pompa, Fucci, Morrone, 2005). Naturalmente la stessa attenzione deve essere posta su chi insegna e/o educa il giovane, perché anch'esso, in buona fede, può non conoscere le proprie problematiche legate alla scelta degli scacchi, e di conseguenza esercitare una distruttiva influenza sui ragazzi (FSI, 2005). Quindi bisogna saper distinguere i tratti di personalità dalle problematiche strutturali (per esempio: un tratto ossessivo può essere contestuale e funzionale, un disturbo ossessivo-compulsivo no).

Utilizzare gli scacchi come contesto-possibilità di evoluzione positiva e, soprattutto, come opportunità di intervento psicoeducativo che può favorire crescite sane per i bambini in condizione di disagio, significa porre l'accento sugli *elementi non verbali del contesto, della relazione e della comunicazione*, anticipando gli interventi già nella scuola dell'infanzia e nei primi due anni della scuola primaria, come mostratoci da Miletto Fucci Pompa e Morrone (2005, 2009). Significa impegnarsi a prestare attenzione non solo alla didattica e alla teoria scacchistica, ma al *contesto scacchistico* mediato con la narrazione e il movimento sulla scacchiera gigante. L'efficacia e la solidità *dell'esperienza relazionale non verbale*, legata alla trasmissione di concetti quali spazio, tempo, limite, regola, responsabilità e rispetto, sarà *vissuta* e più facilmente accolta nella struttura di personalità in crescita con azione e possibilità preventive.

**Dott. Giuseppe Sgrò:** psicologo clinico, membro del *Gruppo di ricerca in Psicologia dello Sport* della Prof.ssa Liliana Bal Filoramo presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, autore delle ricerche sperimentali "Personalità e stile di gioco dei maestri di scacchi" e "Ansia competitiva in un gruppo di giocatori di scacchi", membro della *Commissione Medico-Scientifica* della Federazione Scacchistica Italiana-F.S.I.

## Bibliografia

Avni A. (2004), *The Grandmaster's Mind. A look inside the chess thinking-process*, Gambit, London.

Avni A., Kipper D. A., Fox S. (1987), Personality and leisure activities: an illustration with chess players, in *Personality and Individual Differences*, Vol. 8(5) 1987, pp. 715-719.

Bal Filoramo L. (a cura di) (2001), *La psicologia dello sport tra performance e benessere. Contributi multidisciplinari*, Celid, Torino.

Berman E., Melamed D. (1981), Beyond the Oedipus complex: a note on the psychology of chess., in *Bulletin of the Menninger Clinic*, Vol. 45(5) Sep. 1981, pp. 447-450.

Bilalic M., McLeod P., Gobet F. (2007), Personality profiles of young chess players, in *Personality and individual differences*, Vol. 42(6), Apr. 2007, pp. 901-910.

Cestari M. E. (1983), The game of chess: The instinct of life and the instinct of death, in *PSICO*, Vol. 6(2) Jul-Dec 1983, pp. 42-5.

Colby K. M. (1953), Gentlemen, the Queen, in *Psychoanalytic Review*, Vol.40 (2) Apr 1953, pp. 144-148.

Coriat I. H. (1941), The unconscious motives of interest in chess, in *Psychoanalytic Review*, Vol. 28, pp.30-36.

D'Amore C., Pacifici M. P., Bollea E. (1998), Pulsioni e fenomeni transizionali nel gioco degli scacchi. Un'esperienza riabilitativa, in *Minerva Psichiatrica*, Vol. 39 1998, pp. 73-84.

Dextreit D., Engel N. (1981), *Jeu d'èchecs et sciences humaines*, Payot, Paris.

Festini Cucco W., Liccione D. (1998), *La psicologia del giocatore di scacchi. Aspetti cognitivi, affettivi ed immaginativi*, Rusconi Editore, Milano.

Fine R. (1956a), Psychoanalytic observations on chess and chess masters, In *Psychoanalysis*, Vol. 4(3) 1956, pp. 7-77.

Fine R. (1956b), The psychology of the chess player, in *National Psychological Association for Psychoanalysis*, New York.

Fine R. (1973), *Bobby Fischer's Conquest of the World's Championship: The psychology and Tactics of the Title Match*, David McKey Co., New York.

Fine R. (1976), *La psicologia del giocatore di scacchi*, Adelphi Edizioni, Milano.

Fine R. (1978), Comment on the paper, "Principles of beauty", by Stuart Margulies, in *Psychological Reports*, Vol. 43(1) Aug 1978, p. 62.

Fleming J., Strong S. M. (1943), Observation on the use of chess in the therapy of an adolescent boy, in *Psychoanalytic Review*, Vol. 30, pp. 399-416.

Fried S. (1992), Chess: a psychoanalytic tool in the treatment of children, in *International Journal of Play Therapy*, Vol. 1(1) 1992, pp. 43-51.

Giusberti F., Caterina R., Costa M., Bensi L., Gambetti E., Nori R., Strazzari E. (2005), Aspetti percettivi e di personalità nei giocatori di scacchi con diversi livelli di abilità, in *Atti della Conferenza "La psicologia degli scacchi e gli scacchisti"*, Università di Bologna, Bologna.

Federazione Scacchistica Italiana (FSI), CONI (a cura di) (2005), *Scacchi. Guida tecnica*. CONI Giovani, Roma.

Kelly E. J. (1985), The personality of chessplayers, in *Journal of Personality Assessment*, Vol. 49(3) Jun 1985, pp. 282-284.

Karpman B. (1937), The psychology of chess, in *Psychoanalytic Review*, Vol. 24, pp. 54-69.

Jones E. (1931), *Saggi di psicoanalisi applicata I: estetica, sociologia, politica*, Zambotelli F. (a cura di), pp. 49-76, Guaraldi Editore 1971, Bologna.

Martinengo L., Sgrò G. (2010), Ansia competitiva in un gruppo di giocatori di scacchi, in *Rivista Italiana di Psicologia dello Sport*, in corso di pubblicazione.

Miletto R., Pompa A., Fucci M. R., Morrone F. (2005), *I bambini e gli scacchi*, Armando Editore, Roma.

Miletto R., Pompa A. (a cura di) (2009), *Atti I Convegno: Giocare a scacchi con la mente. Un approccio cognitivo/metacognitivo per potenziare i processi di pensiero e d'apprendimento*, pp.54-58, I.T.O.P. Officine Ortopediche Palestrina Editor, Roma.

Reider N. (1959), Chess, Oedipus and The Mater Dolorosa, in *Journal of Psychoanalysis*, Vol. 22(2), pp. 320-333.

Sgrò G. (2009), Scacchi e aggressività, in Miletto R., Pompa A., a cura di (2009), *Atti I Convegno: Giocare a scacchi con la mente. Un approccio cognitivo/metacognitivo per potenziare i processi di pensiero e d'apprendimento*, pp.54-58, I.T.O.P. Officine Ortopediche Palestrina Editor, Roma.

Sgrò G. (in prep.), *Personalità e stile di gioco dei Maestri di scacchi*.